

Concluso il dibattito straordinario chiesto dai partiti di minoranza

# Si sgonfiano le contestazioni alla Giunta di Palazzo Vecchio

Dura replica del sindaco Gabbuggiani - Le opposizioni non hanno offerto per il traffico e la scuola proposte alternative concrete - Spunti interessanti, per quanto riguarda il giudizio sul Pci, nell'intervento «aperto» del capogruppo dc



## Corteo in città di 5000 studenti

I ragazzi hanno manifestato per il rinvio delle elezioni dei decreti delegati - I «tecnici» contro l'ora di 60 minuti

A Firenze sono scesi in piazza in cinquemila. E a Prato, a Pisa, a Siena, a Pistoia non sono stati di meno. Gli studenti medi della Toscana hanno risposto compatto alla proclamazione nazionale di sciopero per i decreti delegati e contro l'ora di 60 minuti di Valtutti. La manifestazione fiorentina è «riuscita» (come dicono ai circoli giovanili) come non avveniva da molto tempo: i problemi sono lì, sul tappeto, troppo scottanti per essere ignorati. Gli studenti, e i «tecnici» (come li loro lunghi orari, i problemi del pendolarismo, delle mense, dei bus) sono preoccupati per il nuovo orario. Tutti affermano che così, con i decreti delegati, non si può andare avanti, e chiedono che intanto vengano rimandate le elezioni. E' tutto da ridiscutere, la stessa scelta di dimissioni di massa per gli studenti eletti nel consiglio è stata una scelta politica, per rilanciare la discussione.

«Così» spiega un ragazzo comunista — si apre sempre più il divario tra giovani ed istituzioni, eleggere il rinvio delle elezioni è poi dovuto lavorare in organismi svuotati di funzioni, senza poteri deliberativi, appare solo inutile». E le elezioni, infatti, non sono state mai quel momento di reale partecipazione degli studenti. Ora non si tratta più di elezioni personali, gli studenti (e da un'altra sponda anche i genitori, stanchi delle stesse esautorazioni che subiscono i ragazzi) vogliono che si rimetta le mani su questi decreti delegati per farne un organismo più vivo e più rispondente alle necessità della scuola.

## Elezioni dei Consigli d'amministrazione di Università e Opera

# L'ANPUR perde il monopolio tra i docenti universitari

La potente organizzazione universitaria non si è aggiudicata tutti i seggi - Affermazione di una lista orientata a sinistra

Anche sugli organi di gestione dell'Università e dell'Opera sovrasta il vento di stanchezza che nelle medie superiori ha costretto gli studenti eletti alle dimissioni. Ma all'interno di questo clima di monotonia si è sviluppato da una parte un movimento di protesta, testimoniato dalla bassa partecipazione al voto per il rinnovo dei Consigli di amministrazione dell'Ateneo (1.055 votanti su 2.616 aventi diritto), qualcosa si muove in senso positivo. Dopo anni di dominio indiscusso anche da un punto di vista elettorale, dell'ANPUR sugli orientamenti dei professori di ruolo, questo monopolio è ormai rotto. Non che l'ANPUR esca umiliata da questa tornata elettorale, conserva ancora la straordinaria forza di attrazione e il predominio assoluto. Nella votazione passata l'ANPUR si era presentata come un'organizzazione nazionale professori universitari (ruolo) fece l'en plein aggiudicandosi tutti e quattro i seggi disponibili per il Consiglio di amministrazione dell'Università. Questa volta la potente organizzazione non è riuscita a bissare il successo, ha ottenuto solo tre rappresentanti su quattro, il quarto è andato ad un raggruppamento di recente formazione «Democrazia universitaria», espressione di un gruppo di docenti di diversa estrazione orientati a sinistra.

Stato così il parziale insuccesso di Arcangeli fa il paio con la diminuzione di peso dell'ANPUR nel suo complesso. Anche il miglior piazzato dei candidati ANPUR del resto non ha ottenuto in fondo un risultato formale, è riuscito ad ottenere un solo voto in più del candidato di «Democrazia universitaria». Non è certo che l'indebolimento dell'ANPUR accompagnata dalla conferma di un suo schieramento orientato a sinistra unito e compatto sono elementi che finiranno per pesare.

## Domani treni bloccati dalle 11 alle 13

# Oggi assemblea regionale dei lavoratori ferroviari

Oggi si svolge all'istituto Stensen (viale Don Minzoni 21) l'assemblea regionale dei lavoratori delle Ferrovie, indetta dalle Federazioni sindacali ferroviari e dalle tre confederazioni. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 e saranno conclusi nel pomeriggio dall'intervento di Sergio Mezzanotte, segretario nazionale della Federazione unitaria di categoria.

FIRENZE — Il Consiglio comunale straordinario chiesto dalle forze politiche di minoranza — la prima seduta si è svolta la sera scorsa — si è concluso con l'approvazione di un documento politico che mette in risalto una parte inconfutabile delle critiche e delle proposte alternative portate nel dibattito dai partiti dell'opposizione. Il documento riconferma la validità dei programmi sui quali è impegnata l'Amministrazione di Palazzo Vecchio, nello stesso tempo la collaborazione tra i due partiti di sinistra, il Pci e il Psi.

Il problema del traffico e della scuola i quali erano state indirizzate le maggiori critiche, le opposizioni non hanno tralasciato di proporre alternative concrete. Si è assistito in verità ad una serie di interventi, ripetitivi, meccanici che tutto sommato non accusa senza considerare gli sforzi e anche le difficoltà oggettive che la giunta di Palazzo Vecchio non di questi problemi particolari della città come in altri settori.

I consiglieri democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno mostrato nel loro intervento di non aver presunto «fallimento» di questa amministrazione di soffermarsi acriticamente sui problemi particolari della città. Una visione prettamente cittadina, senza una ottica nazionale.

Silvano Peruzzi, capogruppo comunista, ha sottolineato assai efficacemente questo grosso limite dell'iniziativa delle opposizioni: «Come si diceva in una delle sessioni del traffico — ha detto — senza avere presente il danno enorme provocato, non solo in questi settori, ma in quelli di malgoverno democristiano».

Per il consigliere comunista anche questa seconda seduta ha avuto un suo valore, ha confermato gli intenti strumentali della richiesta di un dibattito straordinario il carattere di questa iniziativa era presente nella lettera sottoscritta dalle minoranze, il dibattito non ha avuto il suo pieno valore, ma è stato un momento di confronto sul problema del traffico e dello sviluppo. Anche da parte degli altri gruppi di minoranza, soprattutto dal Pri e dal Psdi, non vi è stato un atteggiamento di chiusura, ma un modo adeguato al ruolo che queste forze dicono di voler assolvere nella loro autonomia dagli altri gruppi politici.

Gabbuggiani ha sottolineato che da nessuna parte politica sono state contestate le analisi e i giudizi sul traffico e della crescita della città e dei territori contenuti nella relazione che ha letto e gliel'ha sottinteso. A questo sviluppo delle attività nel loro complesso, l'Amministrazione comunale ha dato e sta dando un contributo non secondario: sul piano del metodo di governo, dei programmi, dei problemi di rapporti con la popolazione, con le categorie sociali, con le istituzioni. Anzi, non solo questo giudizio è stato espresso, ma è stato constatato che la politica che ha promosso questo dibattito unito e compatto sono elementi che finiranno per pesare.

Nelle elezioni di ieri tra le categorie di aventi diritto al voto non professori di ruolo è andato come previsto. Per il consiglio universitario sono passati Bordini e Surrienti tra i professori incaricati stabilizzanti, Franco Cresci tra gli assistenti di ruolo e Anna Forci tra i professori di ruolo. Per il consiglio universitario sono passati Bordini e Surrienti tra i professori incaricati stabilizzanti, Franco Cresci tra gli assistenti di ruolo e Anna Forci tra i professori di ruolo.

## Approvato il nuovo listino

# Più cari il pane e la carne

Il filone da un chilo passa da 510 a 580, mentre la carne aumenta del 10 per cento

Siamo alle porte dell'inverno e la temperatura è già diminuita sensibilmente. In compenso, il termometro dei prezzi continua indisturbato la sua ascesa, alla barba dei consumatori e della scala mobile che continua a regolare punti di contingenza che vengono puntualmente inghiottiti dal vortice dell'inflazione e del caro-spesa.

Proprio ieri il comitato provinciale prezzi ha deliberato l'aumento del prezzo del pane e quello della carne. La notizia non coglie di sorpresa i consumatori perché gli aumenti di questi due generi a lungo consumo erano già nell'aria, avendo da tempo gli esercenti avanzato la richiesta di rivedere i listini.

Il pane, (filone da un chilo) passa da 510 a 580 lire, per ogni taglio. Per avere un'idea, il filone da oggi costerà 8.400 lire al chilo (precedentemente costava 7.500) mentre le braciole passano da 7.200 a 7.900.

I nuovi aumenti, ovviamente creeranno malcontento fra i consumatori. Ma c'è di più: nemmeno gli esercenti sono contenti del nuovo listino decretato dal comitato provinciale prezzi. Cifre alla mano, considerando gli aumenti avvenuti all'ingrosso tenuto conto della continua ascesa dell'energia e delle spese di commercializzazione, i nuovi prezzi vengono considerati poco remunerativi per i detentori, i quali avevano chiesto un adeguamento più remunerativo per gli esercizi commerciali.

La stessa preoccupazione si è avvertita sul provvedimento in regime di transizione, in attesa che tutta la materia venga organicamente riordinata. Sul problema dei prezzi, già nei giorni scorsi l'assessore comunale al Commercio Caiazza aveva convocato i rappresentanti degli esercenti della cooperazione e dei sindacati dei lavoratori per studiare iniziative a favore dei consumatori.

Qualcosa si muove per la Galileo? Pare di sì. Evidentemente la prima seduta di questi giorni ha messo molte acque in movimento. Il governo è quindi costretto a pronunciarsi in tempi brevi, sulla venuta dell'intero pacchetto azionario della Montedison Sistemi, della quale ha fatto parte la Galileo. Per la Galileo, tenuti fuori, che sarà seguita dall'assemblea stamane.

Nell'interlocuzione di ieri i lavoratori hanno espresso preoccupazione per le dichiarazioni che la Bastogi (Ma non si sa bene chi, se Grandi o dirottamente o qualunquemente) ha rilasciato al giornale locale «La Nazione». Si parla di «nessun licenziamento», ma nello stesso tempo già si profila il trasferimento del reparto meccanico-tessile di destinazione ormai certa (Aezzo, Sesto).

Intervista senza veli e senza rappresentazioni di comodo. Due operai comunisti nella città dei miracoli. Il rapporto con la Federazione e con le sezioni - Problemi di organizzazione e linea politica - Una miriade di piccole aziende.

## Le norme in città per il riscaldamento

# Da giovedì dodici ore di caldo «autogestito»

Fra pochi giorni tornerà il caldo nelle case e negli uffici pubblici - La scelta tra orario continuato o frazionato - Sanzioni pecuniarie per chi non rispetterà le norme

Arrivano i primi freddi, il primo vento gelido. Fortunatamente dovremo battere i denti solo per pochi giorni. Giovedì, primo novembre, bruciatori e caldaie degli impianti di riscaldamento si metteranno nuovamente in moto, e come previsto dal decreto legge del governo che disciplina i consumi di energia, si spegneranno solo a metà di aprile.

Secondo le norme governative, Firenze rientra nella zona D e cioè tra quelle città dove sono tollerate dodici ore giornaliere di riscaldamento distribuite nell'arco compreso tra le cinque del mattino e le undici di sera. Ma le dodici ore giornaliere o devono essere continue oppure frazionate. Questa ulteriore regolamentazione è di competenza delle Amministrazioni comunali. Gli assessori di Palazzo Vecchio hanno affrontato il problema e hanno messo a punto una ordinanza particolare che proprio in questi giorni è stata varata dal sindaco.

Quali criteri sono stati scelti per Firenze? La giunta comunale ha ritenuto opportuno offrire ai cittadini due possibili soluzioni. Prima soluzione. Si può optare per l'orario continuato con impianti accesi per dodici ore di seguito, da sfruttare nell'arco di tempo stabilito dalla legge, dalle cinque alle ventitré.

Seconda soluzione. Si può scegliere invece l'orario frazionato in due riprese. Gli utenti possono così attivare gli impianti in due volte nella giornata per un totale di dodici ore e naturalmente sempre nell'arco di tempo fissato dalla legge (5-23).

Le norme fissate dal comune di Firenze sono simili a quelle approvate in altre grandi città come Torino, Milano, Genova ecc. Più che scegliere la via del riscaldamento, il numero delle alternative si è preferito offrire ai cittadini una soluzione che complessivamente può essere autogestita.

Dal primo novembre quindi gli impianti di riscaldamento dovranno essere apposti dei cartelli nei quali dovrà essere indicato il periodo adottato tra le due ipotesi fissate dall'ordinanza; l'orario scelto; il nome e il recapito del gestore dell'impianto.

Al vigili urbani è affidato l'incarico di accertare il rispetto delle norme stabilite dalla legge, dall'ordinanza e delle scelte indicate dal singolo utente. In qualsiasi momento a loro richiesta i vigili urbani hanno diritto all'accesso nei locali dove è situato l'impianto di riscaldamento.

Per chi non rispetta le norme sono previste sanzioni in danaro a partire da centomila lire e fino a un milione. Dovranno al rispetto delle norme sono state chieste da alcune categorie economiche, per esempio gli alberghi, da alcune amministrazioni pubbliche dalle scuole materne. Le domande per la derogazione devono però essere rivolte alla Regione e saranno approvate su parere del prefetto e su proposta del Comune.

La gara d'appalto per rifornire di combustibile le case degli IACP (invitate 21 tra le principali imprese fiorentine) è andata deserta, per mancanza di offerte. Le imprese dicono di non poter garantire la grossa quantità di carburante richiesta e di non poter far fronte a quelle modalità e forme di pagamento. La notizia è stata data dagli IACP non per creare allarmismo (come scrivevano in un comunicato) ma per investire del problema gli organismi istituzionali competenti, alle forze politiche, ai sindacati.

Sulla questione è intervenuto anche il Prefetto con un telegramma alla casa di Caiazza per invitarla a riformare l'80 per cento del combustibile che l'impresa aveva già fornito lo scorso anno.

Questo è la modalità dello sciopero per alcune categorie: Trasporti: impianti fissi, ore 10-12; treni aerei, mezzogiorno di ritardo; mezzogiorno di ritardo in formazione comprese fra le 10 e le 10.30. Autolinee e servizi urbani di trasporto: sciopero di 2 ore, dalle 08 alle 10; trasporto merci, le ultime 2 ore della mattinata.

Sarà bene, acqua, gas, ospedale ecc., garantita la prestazione dei servizi principali. Braccianti: lo sciopero regionale precedentemente fissato per il 29 novembre, il 29, manterrà la durata di 4 ore. Scuola: lo sciopero avrà la durata di 1 ora, all'inizio delle lezioni.

Il sciopero rappresenta la risposta dei lavoratori all'ordinamento negativo del governo e del padronato sui problemi dell'inflazione, del fisco, tariffe, prezzi, assegni familiari, pensioni, politica della casa.

Il rapporto con la Federazione e con le sezioni - Problemi di organizzazione e linea politica - Una miriade di piccole aziende.

Il segretario di sezione ricorda la necessità di un più stretto rapporto tra i due partiti della sinistra non come «urgenza» al governo, ma di unità nazionale ma come presupposto per ricostruzione di nuovo e per far sentire di più la voce nei confronti della Dc. Non solo.

Quando si mettono le firme sotto gli accordi, ma soprattutto quando si tratta di realizzarli, impedendo alla Dc di sgattaiolare, di rifugiarsi nel comodo angolo dell'anticomunismo.

Il segretario di sezione ricorda la necessità di un più stretto rapporto tra i due partiti della sinistra non come «urgenza» al governo, ma di unità nazionale ma come presupposto per ricostruzione di nuovo e per far sentire di più la voce nei confronti della Dc. Non solo.

Quando si mettono le firme sotto gli accordi, ma soprattutto quando si tratta di realizzarli, impedendo alla Dc di sgattaiolare, di rifugiarsi nel comodo angolo dell'anticomunismo.

Il segretario di sezione ricorda la necessità di un più stretto rapporto tra i due partiti della sinistra non come «urgenza» al governo, ma di unità nazionale ma come presupposto per ricostruzione di nuovo e per far sentire di più la voce nei confronti della Dc. Non solo.

Quando si mettono le firme sotto gli accordi, ma soprattutto quando si tratta di realizzarli, impedendo alla Dc di sgattaiolare, di rifugiarsi nel comodo angolo dell'anticomunismo.

Il segretario di sezione ricorda la necessità di un più stretto rapporto tra i due partiti della sinistra non come «urgenza» al governo, ma di unità nazionale ma come presupposto per ricostruzione di nuovo e per far sentire di più la voce nei confronti della Dc. Non solo.

Quando si mettono le firme sotto gli accordi, ma soprattutto quando si tratta di realizzarli, impedendo alla Dc di sgattaiolare, di rifugiarsi nel comodo angolo dell'anticomunismo.

Il segretario di sezione ricorda la necessità di un più stretto rapporto tra i due partiti della sinistra non come «urgenza» al governo, ma di unità nazionale ma come presupposto per ricostruzione di nuovo e per far sentire di più la voce nei confronti della Dc. Non solo.

Quando si mettono le firme sotto gli accordi, ma soprattutto quando si tratta di realizzarli, impedendo alla Dc di sgattaiolare, di rifugiarsi nel comodo angolo dell'anticomunismo.